

## M A R I B U R

Un libro illustrato ricorda il grande burattinaio italiano

## Otello è diventato un personaggio

MIGROS  
percento culturale

Cooperativa Migros Ticino



La storia di Otello Sarzi è, si potrebbe dire, degna di una delle sue rappresentazioni. È quasi una favola, fatta con quel tanto che ci vuole di dramma, di mistero, di sorpresa e di trionfo finale. Raccontarla in un libro illustrato è un'operazione forse ancora più immediata: il viso da vecchio saggio di Sarzi, incorniciato dall'imponente barba bianca si impone immediatamente con il suo carattere antico e affascinante.

Scorrendo le pagine, anzi, leggendo, par quasi di sentirne venir fuori il vocione forte e scherzoso.

Il libro che racconta la storia della vocazione da burattinaio del grande Otello (nato a Verona nel 1921 e morto nel 2001) esiste davvero. L'hanno realizzato Miriam Formisano e l'illustratore Antoine Déprez su commissione di Maribur, il festival internazionale di marionette che proprio a Otello Sarzi

intitola la sua ragione sociale. Esce quale secondo volume della collana «Le magie di Maribur», edito dalla D&P Edizioni di Ligornetto.

La strada di Otello affronta il discorso proprio dall'inizio, da quella drammatica sera del 1951 in cui Sarzi capì che il suo destino sarebbe stato quello del burattinaio: nella tendopoli in cui si erano rifugiati donne e bambini in fuga dalla terribile alluvione del Polesine (quella del film di Don Camillo, per intenderci...) il futuro artista internazionale si trovò a intrattenere i bimbi spaventati, raccon-



tando loro le storie che suo nonno e suo padre avevano portato in scena per anni. Oggi che lui non c'è più, il lavoro di Otello è continuato da suo figlio, Mauro, e dalla sua seconda moglie, l'artista svizzera Isabelle Roth.

Proprio quest'ultima è protagonista di uno dei 19 spettacoli iscritti nel cartellone del festival: Maribur segna nel 2009 la sua sedicesima edizione. La rassegna sarà ospitata come sempre in diverse località del Mendrisiotto: dopo il prologo (dello scorso finesettimana a Ligornetto e Morbio Inferiore), essa avrà il suo «momento

clou» tra il 15 e il 21 maggio prossimi, in diversi angoli del comune di Stabio e nel parco del Museo Vela di Ligornetto.

Sarà ancora una volta una rassegna composita e varia, dedicata a un pubblico dai quattro anni in su. Compagnie, maschere e burattini arriveranno in Ticino da tutto il mondo, portando quel carico di giocosa serietà che Otello Sarzi sapeva usare con grande maestria, raccontando la vita e i suoi grandi interrogativi con i piccoli pupazzi del suo teatro in miniatura.

Per informazioni sul festival e prenotazione dei biglietti: [www.maribur.ch](http://www.maribur.ch). A.Z.

## IL PROGRAMMA DEL FESTIVAL

15.05.2009

Aula Magna SM, Stabio, ore 20.30: SOLO ANDATA PER...? (Compagnia Funambolo)

16.05.2009

Sala Cons. Comunale, Stabio, dalle ore 14.00 alle 18.30: H&amp;G (Trickster Teatro); Curt dal Decimo, Stabio, ore 17.30: L'ACCIARINO MAGICO (Compagnia Orologio a Cucurucù); Oratorio, Stabio, ore 20.30: OLIVIA PAPERINA, (Compagnia CTA Gorizia)

17.05.2009

Sala Cons. Comunale, Stabio, dalle ore 14.00 alle 18.30: H&amp;G (Trickster Teatro); Piazzolo, Stabio, ore 14.30, 16.00 e 18.00: VOLPINO (Compagnia Théâtre du Risorius); Antica corte, Stabio, ore 14.00 e 16.00: GUARATELLE NAPOLETANE (Compagnia I teatrini); Piazzetta, Stabio, ore

15.00 e 17.00: ELEFANTINO (Compagnia La Baracca); Rianella, Stabio, ore 14.30, 16.30 e 18.00: PULSAR (Compagnia Duo Tobarich); Curt dal Decimo, Stabio, ore 15.00 e 17.30: ARESTE PAGANÒS (Compagnia Is Mascareddas); Oratorio, Stabio, ore 15.30 e 17.30: PRAGA LA CITTÀ INCANTATA (Compagnia Pavel Vangeli)

21.05.2009

Museo Vela, Ligornetto  
ore 15.00 e 17.00: IL GALLO CANTA SEMPRE (Compagnia Marivelas); ore 14.45, 15.45 e 17.00: SOPHIA (Compagnia Teatrapo); ore 15.00 e 17.00: FAGIOLINO DOTTORE SUO MALGRADO (Compagnia Arrivano dal mare!)22.11.2009 (Giornata dei diritti dell'infanzia)  
Aula Magna Scuola Media, Stabio, ore 15.00 e 16.45: STRANIANIMALI (Compagnia Aldabrow)

NELLE FOTO: in alto a sinistra, la locandina di Maribur, edizione 2009; in alto a destra, Fagiolino, Brighella, Balanzone e Sandrone, di scena il 21 maggio; al centro, la copertina del volume dedicato a Otello Sarzi; in basso, a sinistra il libro di Mariella Caracciolo Chia, a destra, una tavola dal fumetto di Paolo Cossi.

## E P I S T O L E

L'amore segreto fra Umberto Boccioni e Vittoria Colonna

## Una parentesi luminosa

Chiara Macconi

Trovare in un vecchio baule 21 lettere d'amore di due personaggi famosi è il sogno di tutti gli scrittori: per Mariella Caracciolo Chia è diventata una realtà e *Una parentesi luminosa* (ed Adelphi), il romanzo appassionante che ha scritto è davvero evocativo di un tempo - la Belle Époque -, di uno stile - epistolare amoroso, apparentemente leggero ma sfavillante -, di un amore - quello brevissimo ma intenso fra Umberto Boccioni, l'artista futurista, e la principessa Vittoria Colonna sposata Caetani.

Di lui si diceva che avesse un gran successo con le signore, «aveva un corpo agile da seduttore» diceva Marinetti, un bel sorriso, un modo di muoversi energico ed elegante. Aveva il fascino dell'artista, del personaggio anti-conformista, intelligente, colto e brillante nella conversazione. Fra giugno e luglio 1916 si sviluppò questa intensa ma breve passione, breve perché l'artista morì cadendo da cavallo mentre imparava a montare, artigiere a Verona.

Lei era un'affascinante donna di mondo, 36 anni, sposata all'eccentrico islamista Leone Caetani, in un rapporto soprattutto epistolare, dato che entrambi erano spessissimo in viaggio. Bella, capricciosa, irrequieta, fra entusiasmi e malinconie; era sempre al centro dell'attenzione a Londra, Parigi e Monte Carlo, agli occhi degli innumerevoli

corteggiatori come Edoardo VII d'Inghilterra, l'Aga Kahn e Winston Churchill. Umberto e Vittoria si erano incontrati a Villa Casanova, sul Lago Maggiore, dove lui stava dipingendo quello che sarà il suo ultimo quadro, il ritratto dell'amico e compositore Busoni, e dove lei era stata invitata, dato che viveva nei pressi, all'Isolino, la piccola isola di S. Giovanni, presa in affitto dai Borromeo, che aveva tramutato in giardino incantato. Trascorsero qualche giorno insieme all'Isolino, in due diversi periodi del breve tempo che li vide in relazione: il

luogo era magico, la piccola isola garantiva segretezza, un'oasi di verde e di fiori, che li vedeva spensierati come due innamorati a programmare di dipingere il pollaio con colori primari per farne un «pollaio futurista». Nuotavano, cenavano a lume di candela e impigrivano frementi. Una parentesi luminosa, come il titolo del romanzo, scavata sullo sfondo della Grande Guerra che suscitava sentimenti incombenti di tragedia e il potente desiderio, nato dall'amore, di uscirne immuni. Il romanzo si dipana dalle famiglie nobili romane, attraverso l'Europa e si ferma, frizzante e indagatore, sulla relazione amorosa e sulle parole dell'ultima lettera di lui che è tutta una dichiarazione, una passione ormai scoperta, un sogno di eternità fugace. Nel portafoglio di Boccioni verrà trovata l'ultima lettera di Vittoria ed altre rimarranno intatte con stampigliato «arrivata dopo la morte».



## C A R T O O N

In un fumetto di Cossi l'avventura di Pietro Querini

## I veneziani e il baccalà

Piero Zanotto

Li sa scegliere Paolo Cossi, cartoonist friulano non ancora trentenne, gli argomenti per le sue narrazioni a fumetti. Che sono ormai numerose. L'ultimo lavoro, ora in libreria, è un trancio di vita del nobile mercante veneziano Pietro Querini che nel 1431 partì dal porto dell'isola di Creta (chiamata allora Candia) con la nave Gemma Querina carica di vino e di spezie e con un equipaggio di sessantotto uomini. Destinazione le Fiandre. A seguito di una tempesta dovette abbandonare la nave ormai sfasciata, vedendo inoltre sparire gran parte dei suoi uomini.

Lui e pochi altri, nel pieno dell'inverno polare e superando con una piccola scialuppa momenti tremendi in balia dei marosi, furono portati dal capriccio delle correnti su un'isola della Norvegia: Roest. Dove per puro caso vennero soccorsi dai nativi e seguendo le loro spartane abitudini di vita, cibo compreso, Querini scoprì il baccalà. Da mercante accorto decise di portarne un buon quantitativo a Venezia, iniziando così un nuovo proficuo corso della propria vita.

Esistono più romanzi su questa storia vissuta. Uno dei più recenti, intitolato *Alla larga da Venezia* edito da Marsilio, reca la firma del giornalista Franco Giliberto, congiunta a quella di Giuliano Piovan, capitano di lungo corso quindi esperto di «cose» marinare.

Paolo Cossi, tenendo presenti anche queste letture, incoraggiato da Paolo Querini, discendente diretto del navigatore veneziano che firma la prefazione arricchita di notizie storiche ricavate dai documenti originali, ha dato ancora una volta un taglio particolare alla sua narrazione disegnata.

Ha visitato la Norvegia, è stato più volte a Venezia. Attraverso un segno ancora efficacemente severo, ormai riconoscibile (ri-

cordiamo il suo straziante libro sullo sterminio degli armeni per mano Ottomana, e ancora prima uno sul terremoto in Friuli, e quello intitolato *1918, destini di ottobre*, dove evoca un episodio bellico accaduto in terra veneta), riportando anche stralci della relazione-diario di Querini e inserendo nel balloon smozzicate frasi in norvegese, ne ha fatto un pregevolissimo fumetto d'autore.

L'avventura di Pietro Querini viene raccontata in una atmosfera evocativa di suggestivo realismo e notazioni psicologiche particolari (ad esempio sulla rigida

formazione religiosa del navigatore, con elementi di controllo umoristico: i marinai di fronte alle abitudini nudiste dei norvegesi, fanciulle in fiore comprese; tutte sbalordite rivelazioni per i giovani uomini da tempo immemore lontani dalle loro donne). Ed è inframmezzata da sequenze am-

bientate nella Venezia odierna: vi si vede Paolo Querini che porta a spasso per la città in veste di cicerone proprio in merito alla storica vicenda alcuni adolescenti. Sono anche riprodotte pagine olografiche dei documenti scritti dal Navigatore. E in fondo si leggono alcune ricette su come si prepara il baccalà. Curiosissima quella del baccalà al cioccolato.

Il titolo è *1432 il veneziano che scoprì il baccalà*, Hazard edizioni, euro 12,50. La copertina ferma un momento dell'odissea vissuta dal personaggio: lo si vede in marcia, frustato dal vento gelido, con le gambe immerse nella neve, che sorregge l'asta del vessillo della Serenissima Repubblica ridotto ormai a brandelli. Venezia e non solo deve dunque a questo navigatore gentiluomo mercante la conoscenza dello stoccafisso. Una volta essiccato, cibo di conservazione illimitata per la gente di mare a quel tempo lontana da casa per mesi se non per anni.



BOCCIONI: UN LIBRO E UNA MOSTRA

Segnaliamo ai nostri lettori che a Lugano (Museo d'Arte) è in corso fino al 19 aprile un omaggio a Umberto Boccioni. Per maggiori informazioni consultare il sito [www.lugano-tourism.ch](http://www.lugano-tourism.ch)